

2 – MISSIONE UMANITARIA APRILE 2013

Al termine della più importante missione di cooperazione umanitaria verso la Belarus mai organizzata da Help pubblico davvero con grande e sincera soddisfazione alcune impressioni di viaggio dei partecipanti.

Il panorama dei partecipanti a queste missioni è sempre stato molto vario, sia per provenienza che per impegno, ed in questa occasione questa situazione si è maggiormente accentuata.

Erano infatti molteplici gli obiettivi che volevamo cogliere, obiettivi che presentavano peculiarità particolari e individuali, ma che comunque, come ho scritto più volte, sono tessere di quel grande mosaico che costituisce il lavoro complessivo che Help svolge in Bielorussia.

E' quindi per me semplice ed automatico cogliere in questo contesto un panorama organico di situazioni che fanno riferimento ad un unico impegno, mentre è certamente difficile se non impossibile che questo aspetto possa essere colto individualmente, semplicemente partecipando alla missione.

E' pertanto ovvio che le testimonianze che pubblico rappresentano l'angolo visuale di chi le ha scritte, e che tale angolo rappresenta prima di tutto la motivazione individuale di ognuno di essi e il ruolo individuale e collettivo che abbiamo cercato di concordare con ogni partecipante.

Questo fatto non toglie alcun valore alle testimonianze individuali, anzi ne esalta quelle peculiarità che rendono invece più esatta e maggiormente vera la percezione vissuta.

Hanno partecipato a questa missione i volontari e i responsabili di help, alcuni volontari del circolo Argonne, volontari del circolo Verdi di Monticelli Terme, una rappresentanza istituzionale del Comune di Montechiarugolo, amici e volontari di circoli territoriali di Help, una rappresentanza di Insieme a Casalbarbato per Chernobyl.

La missione è iniziata il 24 Aprile scorso con la partenza di due camper con quattro volontari ognuno che hanno raggiunto Gomel la mattina del 27. Un ulteriore gruppo di 25 volontari è partito in aereo il 28 Aprile.

I camper hanno fatto ritorno in Italia il 3 maggio, mentre l'altro gruppo è ritornato il 5 maggio.

Gli obiettivi della missione erano rappresentati da:

1) distribuzione degli aiuti umanitari preventivamente organizzati sul posto a cura di help ai seguenti destinatari:

- scuola e villaggio di Strukacev
- internato di Babici
- internato di Rechitsa
- internato di Ulukovie
- internato di Gomel
- scuola audiolesi di Rechitsa
- centro riabilitazione di Rechitsa
- ospedale psichiatrico infantile di Gomel
- centro disabili Mayflower di Gomel
- associazione Detskaya Gematologia
- scuola di Kamenka Kucin
- ospedale del bambino di Gomel
- centro 0 – 3 anni di Gomel
- Reparto di oncoematologia pediatrica del Centro Repubblicano di radiologia di Gomel

2) incontri istituzionali di consolidamento delle relazioni intraprese tra:

- Comune di Montechiarugolo e Comitato Esecutivo di Rechitsa
- Comune di Parma e Comitato Esecutivo di Gomel città
- Help for children Parma e Comitato Esecutivo di Rechitsa
- Help for children Parma e Comitato Esecutivo di Korma
- Help for children Parma e Procura del Comitato Esecutivo Gomel regione.

3) scambio sociale culturale sportivo e solidale tra il gruppo pescasportivi del Circolo Verdi di Monticelli Terme e gruppo associazioni di pesca di Rechitsa attraverso 2 gare ufficiali.

4) partecipazione ufficiale di Help for children Parma al Seminario "Proteggiamo la vita e la salute dei bambini" organizzato dalla Procura della Regione di Gomel.

5) contatto conoscitivo ed esplorativo con alcune realtà locali che hanno chiesto aiuto.

Quindi è stato necessario organizzare molte situazioni di contemporaneità operativa facendo comunque in modo che l'intero gruppo potesse ricompattarsi e riconoscersi sia in determinate e importanti occasioni sia perché potesse comunque essere espressione di una identità unica.

Help For Children PARMA

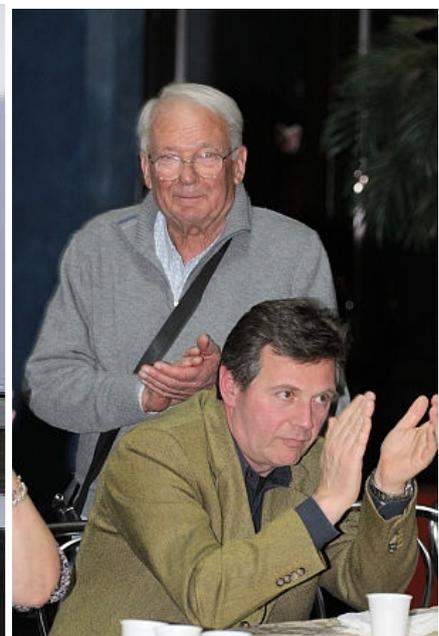
Via Argonne 4
tel. 348 9053528

CF 92104380347 fax 0521941579 www.helpforchildren.it email info@helpforchildren.it

L' elevato numero degli incontri necessari, la dislocazione geografica, la contemporaneità delle occasioni, la sovrapposizione dei ruoli operativi, l' elevato numero di situazioni di rilevanza istituzionale con i relativi obblighi hanno conferito aspetti frenetici e compulsivi al ritmo dei nostri volontari, una frenesia che è molto presente nelle righe scritte da Donatella.

Solamente l' aspetto logistico e di supporto, dei trasporti delle merci e delle persone, delle interpreti a disposizione dei vari nuclei e le numerosissime occasioni di incontro e contatto hanno rappresentato una difficoltà superabile solamente con l' appoggio e l' impegno costante della nostra fondazione locale di riferimento, Help for Chernobyl children, e dello sforzo organizzativo del Comitato Esecutivo di Rechitsa ai quali rivolgo un grazie e un apprezzamento molto sentito.

Help ringrazia sinceramente e calorosamente tutti coloro che hanno partecipato e reso possibile questa grande esperienza.



Diario di viaggio di Giuseppe Fava (AICC Insieme a Casalbarbato per Chernobyl)

l'attesa è la cosa che sicuramente logora più di tutto quando vuoi arrivare.

Partiti quindi di buon mattino ci dirigiamo in Bielorussia. Laura da tre anni non tornava, io ero preoccupato di

concretizzare un progetto nuovo per AICC, Alice, la nostra nuova compagna di viaggio, per coronare sogno della sua vita.

Molte sono state le facili polemiche col "senno di poi" sulla scelta di arrivare a Kiev ma, considerato che abbiamo fatto viaggi ben peggiori per ben meno nobili motivi accettiamo di buon grado tutto ciò e ci godiamo il nuovo paesaggio.

Ci colpisce sempre l'accoglienza riservatoci: da parte di Pavel il nostro instancabile autista ed interprete nonché nostro amico, da parte dell'istituto di Vasilievich col quale collaboriamo da anni ed infine da parte di tutti i bambini ospitati negli anni precedenti a Casalbarbato che ad uno ad uno ci sfilano davanti.

Il pomeriggio è il turno di Alice che nel giro di pochi minuti a Gomel ritrova i suoi bambini; un poco grandicelli a dire il vero ma, sono sempre i suoi bambini.

La sera per la prima volta dal giorno precedente ci separiamo; Alice e Laura cenano con i ragazzi a casa di una loro accompagnatrice ed io con Pavel e Misha in un ristorante bielorusso di Gomel, alla fine ci ritroviamo per un lungo giro nel parco e ci accorgiamo che la giornata è stata intensa nonché lunghissima e ricca di emozioni come sempre del resto quando si arriva in un paese che non è il tuo.

Dario ed Enrico ci tengono molto che partecipiamo alla distribuzione del materiale nei 7 istituti di Gomel; forse per la mia stazza visto che la merce del convoglio umanitario non è solo da scaricare a destinazione ma, anche da caricare sul furgone.

Tra crisi isteriche e pianti del funzionario Bielorusso la merce viene consegnata tutta, sembra un sistema perfetto.....a parte il fatto che chi decide quale materiale richiedere spesso non conosca le vere esigenze in quanto secondo testimonianze..."causa dissapori con il personale dei reparti o pigrizia nel fare un giro in dispensa non vengono accontentate le vere necessità".

Ne è riprova il fatto che nell'ospedale psichiatrico di Gomel veniamo richiamati per non avere portato niente ai bambini; secondo la responsabile un gioco purchè piccolo "tiene attaccati alla normalità" i bambini ospiti della struttura.

Da notare che comunque Help for Children fa un grande lavoro; tante sono state le merci scaricate ed Enrico mi fa vedere una nuova stanza pagata da loro lo scorso anno, oltre a mettermi al corrente dei progetti in corso e futuri di cui si discuteva con la dottoressa.

Ci spiegano che ospitano in due reparti 40 ragazzi/bambini, tra loro spicca un bambino semiparalizzato che non riesce e non riescono a nutrire.....non capisco perché sia lì magari prima di "curare i problemi mentali" dovrebbero pensare a farlo sopravvivere con un'alimentazione artificiale non prevista come immaginavo in quel reparto.

Tra gli altri ci fanno notare che ci sono 4 bambini tra gli otto e i dodici anni che hanno tentato il suicidio per problemi accertati in ambito domestico e altri che si trovano lì per curare sindromi depressive. Per tutti c'è la cura del bicchierino e della pillola che varia dal colore bianco al verde o anche rosse.... In alcuni casi anche tutte e tre. A dirla tutta la dottoressa gentilmente ne ha fatta ingoiare una anche a me su insistenza degli stessi bambini visto che ero al loro tavolo in quel momento (per fortuna era una caramella).

MI sono restati impressi alcuni fatti.

Donatella piange commossa ai piedi del bambino paralizzato in carrozzina, lui per quanto "malato mentale" tenta di sollevarsi, ed accenna un sorriso..... parlandogli e tenendogli le mani si ha l'impressione agghiacciante non di un bambino in coma ma di un prigioniero del proprio corpo.

Dario mi fa notare un bambino dall'aspetto normalissimo e dice "guarda questo bambino che cosa ha che non va???".

Scopriamo che questi bimbi con "malattie mentali" in realtà non sono altro che le vittime degli stessi genitori alcolizzati e nello stesso tempo le vittime del sistema burocratico/sanitario Bielorusso con i suoi sistemi di gestione.

In pratica il bambino depresso o disadattato viene seguito da un assistente sociale, viene internato in un ospedale psichiatrico con altri bambini che hanno veramente grossi problemi mentali e, con la sola cura di pillole colorate si cerca di farli tornare alla normalità.....NON CI CREDO.

L'unica cosa positiva è che per un certo periodo sono lontano dai genitori, una bambina "guarita" è stata rimandata a casa e la sera stessa causa una lite in famiglia, durante l'inverno e col freddo a piedi è ritorna in ospedale.

Per oggi siamo il nuovo gioco dei bambini e, poco dopo presa confidenza si avvicina una bambina di circa 9 anni che con un simpatico accento "romanesco" in un orecchio mi dice queste parole "ma a noi non avete portato niente?".....

In quel momento non sarei riuscito a guardarmi allo specchio.... In silenzio mi fissavano i sei bambini di quel tavolo aspettando una risposta, con gli occhi bassi ho detto che non sapevo di venire lì e, purtroppo no... non

avevo niente per loro.... Sapevano che era una scusa e Valeria (la bambina che parla il romanesco) mi fa capire che se fossi tornato potevo portare qualcosa di piccolo.

Privazione della libertà: le porte non hanno maniglie, le aprono solo gli inservienti quindi in qualsiasi stanza sei è come una prigione.

Privazione degli affetti famigliari: posso capire che i genitori siano degli imbecilli.... Ma possibile che nessun parente temporaneamente possa occuparsi di loro.

Privazione di ogni forma di proprietà: i bambini hanno solo quello che indossano, non ci sono armadietti o scatole dove possano riporre qualcosa. Per scherzare ho rubato un foglio da quaderno ad una bambina che prontamente ha pianto in quanto era l'unica cosa che possedeva. Da quello che ho visto e ascoltato da Valeria, finchè sono ricoverati non vanno a scuola.

Valeria mi confida anche che ti trattano bene, ma purtroppo si mangia male. Laura mi fa notare che sono i più grandi che si occupano dei piccoli compreso il ragazzino in coma sulla carrozzina, gli inservienti in effetti sono distaccati, seduti vicino alla finestra. Una ragazza di circa 13 anni in effetti passa tutto il tempo con in spalla i più piccoli (lei ha tentato il suicidio).

Siamo stati due giorni diversi in quell'istituto e, guardando le foto ho notato che i diversi giochi presenti nello scaffale mobile quando siamo arrivati con una visita annunciata non vi erano più il giorno dopo, durante una visita di sorpresa ma, ho notato però che nessuno dei genitori era stato a prendere i bambini per passare qualche giorno di festa con loro.

In tutto il mondo si dice da sempre che il gioco è il nutrimento dell'anima di un bambino e qui cosa si fa? Si assiste alla morte dell'anima pensando che la stronzagine di genitori alcolizzati sia una malattia del bambino. Questi bambini oltre ad essere le vittime degli stessi genitori, subiscono quindi la politica corrotta che preferisce dimenticarsi di loro e costruire 7 centri commerciali a Gomel (due dei quali sono aperti giorno e notte), taglia i fondi a queste strutture e nello stesso tempo rende impossibile gli aiuti umanitari grazie a piccoli funzionari locali colpevoli a loro volta di una burocrazia contorta al fine di mantenere il più possibile la sedia in un ufficio.

Ed infine è colpevole la maggior parte del popolo Bielorusso per una quasi totale mancanza di empatia

.....Sono in effetti a dire il vero molto impegnati in questi sette nuovi centri commerciali a comperare i loro bei vestitini cinesi da sfoggiare a qualsiasi ora.

I veri ammalati in questo paese non sono questi bambini ma chi permette tutto ciò.

Ci perdoneranno quindi tutti coloro che al nostro ritorno si aspettavano vodka e matriosche in quanto i soldi accantonati per tale scopo sono finiti in un negozio di peluche (che ha chiuso subito dopo) in cambio di un sacco di pupazzetti per i bambini dell'ospedale psichiatrico di Gomel.

Nel medesimo tempo gli amici di Help portavano uno scatolone di vitamine per il bambino in coma che non riesce a nutrirsi.

Una dottoressa in un asilo dove vengono ospitati orfani, bambini abbandonati ed alcuni in stato vegetativo ci spiega che una bambina è stata sepolta viva dalla mamma nella neve lo scorso anno in quanto considerata brutta e con qualche problema non accertato e, poi trovata da una vicina ancora viva. SI chiama ALEXANDRA



Dopo di questo non è successo niente che valga la pena di raccontare.



Giuseppe Fava
Laura Biloni

IL MIO PRIMO VIAGGIO IN BIELORUSSIA (Alice Caiulo, volontaria comitato accoglienza di Traversatolo)

È trascorsa quasi una settimana dal mio rientro in Bielorussia. Il mio corpo è tornato a Traversetolo, dimenticandosi di portare con sé la mente ed il cuore, rimasti là insieme alle emozioni che il viaggio mi ha regalato.

Sono partita in aereo domenica 28 aprile insieme a cinque persone che hanno scelto come me la modalità 'comfort' del viaggio, rispetto agli infaticabili otto del convoglio, partiti due giorni prima verso quello che definirei 'il viaggio della speranza'.

Devo dire però che, tutto sommato, anche noi dell'aereo abbiamo avuto di che penare. Partiti con più di un'ora di ritardo verso le 15 30, abbiamo finalmente trovato pace alle 4 del mattino, stravolti da un viaggio che sembrava non finire più (Parma-Bergamo, Bergamo-Kiev, Kiev-Gomel) e, almeno per quel che mi riguarda, carichi di emozione per quello che ci avrebbe atteso.

La mia prima volta in Bielorussia, nel paese che da anni desideravo conoscere con i miei occhi, non più dai racconti di chi vi era già stato. Ma tra gli impegni universitari e non, l'occasione non si era mai presentata.

È il 14 marzo, un messaggio su *vkontakte* (il *social network* in voga in Russia ma non solo) recita, in russo, così: 'Come stai? Vieni da noi, a Gomel, saremo molto felici'. È l'accompagnatrice dei bambini che ospitiamo da sette anni a Traversetolo, grazie al progetto di accoglienza promosso da Help for Children di Parma. Bambini provenienti per lo più da un orfanotrofio di Gomel, dove solo loro sanno cosa vivono.

A loro è stata tolta la possibilità di vivere, sin dalla più giovane età, in un modo che a noi sembra scontato, normale, comune: nella propria famiglia, circondati dall'affetto dei genitori e protetti dagli stessi. Trascorrere un mese in estate con questi bambini è un'esperienza così forte e bella che ti lascia inevitabilmente la voglia di rivederli. Tuttavia non tutti hanno la fortuna di tornare in Italia, così quasi ogni anno si perde qualcuno. Nel cuore però rimane vivo il ricordo di ognuno: da qui ha avuto inizio il mio viaggio. Letto il messaggio, da subito penso che potrei partire...mi sto per laureare, il tempo non mi manca.

Chiamo Gabriella, mi dice che il 28 aprile c'è la possibilità di partire in aereo e di congiungersi a quelli del solito convoglio umanitario.

Mille emozioni si susseguono per 24 ore: paura e trepidazione allo stesso tempo, ansia di non essere all'altezza del viaggio e insieme desiderio di fare un po' di bene. Il giorno dopo...ecco i biglietti.

Ho la possibilità così di realizzare il sogno di rivedere i 'miei' bambini, a cui si aggiunge il desiderio di conoscerne tanti altri. Il risultato è stato raggiunto, regalandomi momenti speciali. Il legame che si crea con questi bambini a volte è così forte che si mantiene vivo negli anni nonostante tutte le difficoltà del caso e, non da ultimo, la distanza fisica, linguistica e culturale.

Ho avuto la gioia e la sorpresa di passare un po' di tempo con bambini (ora ragazzi) visti un mese o due soltanto, che mi hanno accolta come una sorella.

È segno che quel poco che abbiamo fatto per loro è stato percepito come una grande cosa. La mamma di uno di loro mi ha portato gentilmente un regalo, senza conoscermi. Credo sia stato un modo per dirmi grazie. A parte questo, una delle cose che mi hanno resa felice è stata il sentirmi unita ai miei compagni di viaggio, partiti anche loro col proposito di rivedere i 'loro' bambini. Insieme abbiamo fatto chilometri e chilometri in mezzo al nulla, circondati da una parte e dall'altra da verdissimi boschi e dai cartelli che di tanto in tanto ci avvisavano del pericolo radioattivo, alla ricerca di bambini mai dimenticati e finalmente ritrovati.

Ho vissuto il desiderio dei miei compagni di ritrovare quei bambini anche fossero in capo al mondo, e la gioia di avercela fatta. Pensi a quanto sia straordinario il potere di un sentimento quando è vero.

In sette giorni però non ho incontrato solo volti noti o noti ai miei compagni. Il viaggio aveva infatti l'obiettivo di portare aiuti umanitari ai bambini ospitati in strutture che, per l'estrema povertà, faticano ad assolvere al loro servizio: dagli orfanotrofi all'ospedale psichiatrico, al reparto ematologico del centro radiologico.

E allora pronti a caricare camion di omogeneizzati, pannolini, detersivi, medicinali e molto altro, da distribuire a chi ne avesse più urgenza.

Nella giornata forse più intensa del soggiorno, in cui abbiamo visto la condizione di bambini meno fortunati di noi, tanti i volti incontrati: da quelli dei più piccini dell'orfanotrofio 0-3 anni, a quelli dei bambini psichiatrici, a quelli, ancora, dei ragazzini di un internato che ospita gli 'scarti' della società.

Tantissime le emozioni provate, alcune custodite nel cuore di ognuno, altre condivise perché incontrollabili, come il pianto. Quando si è davanti ad un bambino di cinque anni che vive – solo lui sa come – in un ospedale psichiatrico e non ci si capacita di come sia possibile che sia lì alla sua età, quando si scopre che quattro bambini, tra gli otto e i quattordici anni, hanno tentato e forse ritenteranno di togliersi la vita, quando prendi in braccio una bimba di neanche un anno e ti viene detto che la madre, alla nascita, la ha buttata come un sacco dell'immondizia sotto un mucchio di neve per farla morire...davvero ti chiedi perché. Perché esistano realtà di questo genere. Puoi regalare un sorriso e un po' di affetto a questi bambini ma sai che molti di loro avranno la vita compromessa, forse per sempre.

Ci si sente piccoli, inutili, senza forze, ma con una gran voglia di tornare...anche solo per far sentire, a chi non lo ha mai provato, il calore di un sorriso.

Alice Caiulo

Diario convoglio Umanitario 2013 Enrico Pelassa, vice presidente di Help, responsabile di missione

Come tutti gli anni quando in gennaio, al rientro dalla missione in Bielorussia del presidente e segretaria, iniziamo a parlare di convoglio, il tempo della partenza sembra lontanissimo ma, improvvisamente..., riceviamo i visti, prepariamo la scaletta degli appuntamenti, carichiamo i camper (di corsa) e finalmente partiamo.

Questo convoglio a cui partecipo è il quinto. Sembra ieri quando sono partito per la prima volta in camper per scoprire dove vivono i bambini che, con amore, ospitiamo tutte le estati. Le emozioni sono le stesse e non diminuiscono mai, in più, per chi viaggia in camper, c'è sempre una sfida personale con cui tutti i camperisti devono convivere.

In questi anni il Convoglio ha cambiato forma, perché diventava sempre più difficile inviare e consegnare il materiale raccolto durante l'anno e, spesso, metteva a dura prova lo spirito dei volontari che non riuscivano a capacitarsi dei problemi burocratici Bielorussi. A questo cambiamento radicale ha inciso anche il diverso modo di cooperazione con le istituzioni e gli istituti, infatti non ci limitiamo alla solita accoglienza che resta sempre il nostro fiore all'occhiello, ma abbiamo creato progetti in loco che permettono di ampliare gli orizzonti.

23/04/13: la sclerosi dei soliti camperisti raggiunge il culmine e, finalmente, alle ore 17.00 i due camper partono dalla sede di HfC alla volta di Gomel. Quest'anno i camper sono 2, uno composto dai soci di Help for Children (Calestani Massimo, Cattaneo Dario, Conversi Carlo, Pelassa Enrico) l'altro composto da soci del circolo Argonne che annovera uno dei più esperti in fatto di convogli **Baroni Pio**, (Morini Roberto, Troilo GianCarlo, Ugolotti Primo).

Il viaggio come sempre si snoda tra Italia, Austria, Repubblica Ceca, Polonia e finalmente la tanto agognata Repubblica di Belarus. Sono circa 2200 Km nei quali i camperisti imparano a convivere gomito a gomito tra persone con cui si condividono solo alcuni aspetti associativi e quindi diventa importante il saper rispettare gli spazi e le regole non scritte durante il lungo viaggio. Quest'anno le aspettative sono tante perché è un convoglio molto particolare grazie a quelle cooperazioni di cui ho parlato prima. Mentre noi viaggiamo si stanno preparando alla partenza, un gruppo di pescatori del Circolo Verdi di Montechiarugolo, Comune che ha stretto un patto di amicizia con la Città di Rechitsa, e altri volontari di vari comitati che domenica 28/04/13 ci raggiungeranno in aereo. In tutto saremo più di 30. Un bel numero visto le varie attività che dovremo svolgere.

28/04/13: Visita, ormai d'obbligo, a Strukacev dove una indomabile Ludmilla ci ospita sempre con gioia e cordialità. Al rientro abbiamo già i primi contatti con il gruppo aviotrasportato che si sta muovendo in pullman alla volta di Gomel e Rechitsa. Arriveranno in hotel a notte fonda

29/04/13: al mattino incontro con i sei volontari arrivati nella notte e, briefing per inizio lavori.

Un gruppo in magazzino con Dario, altro gruppo da soli per i loro appuntamenti, io e Carlo ci accingiamo al primo incontro ufficiale con il Sindaco di Gomel. E' un ottimo incontro che fa parte di quella cooperazione tra noi e la fondazione che porterà frutti in futuro e aprirà nuove frontiere alle modalità di scambi culturali, sociali e economici. Scambio di doni e intervista per la Tv locale in cui parlo di cooperazione a 360°.



Finito questo incontro, voliamo a Rechitsa per incontro con Istituzioni Locali sempre sotto la scorta di Ghennadi e Natalia, Fontanesi e gruppo Pescatori. Arriviamo in ritardo e tutti aspettano noi per iniziare la cerimonia. Sono momenti molto formali ma mettono in evidenza tutta l'ospitalità e generosità del popolo Bielorusso. Saluti , scambio di doni, ringraziamenti tra i 2 comuni uniti dal patto.

Pomeriggio vado a Babici per incontrare il direttore e controllare se ha fatto montare i 2 scaldabagni comprati in gennaio da G&G. L'istituto è deserto, i bambini sono tutti in sanatorio, e siamo accolti con il consueto sorriso del direttore che ha qualche difficoltà a reperire le chiavi per mostrarci l'avvenuto montaggio ma, inaspettatamente arrivano le chiavi e lui si salva in zona Cesarini.....Babici è senz'altro molto triste senza bambini, specialmente per chi ospita i bambini dell'istituto. Rientro a Gomel e si inizia ad ascoltare le impressioni dei volontari che sono qui per la prima volta.

30/04/13: divisione dei gruppi e vado da solo in Fondazione per partecipare al seminario sulla sicurezza. Mi accompagna Natalia che si dimostrerà una ottima padrona di casa. Appena giunti subisco l'attacco di 3 tv locali sotto il sorriso e lo sguardo vigile di Natalia.....poi intervengo al seminario utilizzando le slide di Giancarlo che riguardano i sistemi da adottare a favore dei più piccoli. Il seminario è importante e capisco che loro non hanno tempo ma hanno avuto pressioni per partire con questi progetti...Finito l'incontro raggiungo i camperisti che stanno consegnando il materiale (acquistato) agli istituti di Gomel....E' sempre toccante visitare questi istituti perché purtroppo gli ospiti sono sempre bambini, ma è quello per cui veniamo in Bielorussia. A Rechitsa i pescatori gareggiano e vincono.

01/05/13: Festa del Lavoro, la manifestazione prevista a Gomel è stata sospesa per motivi di sicurezza, andiamo tutti insieme a Vetka per visitare il museo delle Icone e pranzare insieme agli amici pescatori. E' il compleanno di Primo che riceve dai camperisti un bellissimo regalo: maglietta della Bielorussia e gustosissima torta e tanti applausi da parte di tutti.....E' una bella festa, tutti insieme a festeggiare e rievocare tanti anni di storia passata.



Il pomeriggio scorre tranquillo e ci si appresta alla grande festa serale all'Hotel Dniepr organizzata dal Circolo Verdi sotto il rigido controllo di "Instancabile Dona"..... Sarà poi una bellissima serata con tante belle parole e tanta musica. Gli invitati restano comunque di stucco..Grazie ai cuochi Italiani e a Svetlana per l'organizzazione festivaliera.

02/05/13: Pio con il suo camper parte di buon ora (si rivelerà poi un'arma a doppio taglio), gli altri finiscono i giri di consegne, io torno dal sindaco a Rechitsa per stabilire un contatto e consegnare la targa. Il sindaco è colui che lo scorso anno dirigeva la più grande azienda agricola e casearia di Rechitsa. Pranzo a Strukacev insieme agli altri e rientro urgente a Gomel.....Pio non passa la frontiera senza il visto ufficiale.....Ore 22.30 partenza per rientro in Italia.....sarà come sempre un rientro lungo e pieno di imprevisti. Resta comunque la consapevolezza di aver portato un po' di bene a chi ne ha bisogno, di aver ulteriormente allacciato e consolidato rapporti, di aver conosciuto e apprezzato nuove persone, di aver incrementato la propria esperienza.

Un grosso bacio ai nostri bambini che aspettano da noi grandi cose.

Enrico Pelassa

VIAGGIO BIELORUSSIA 28/04/2013 – 05/05/2013

Donatella Panicammi, Consigliere di Help, Responsabile del Comitato di Monticelli, Responsabile del gruppo di Rechitsa

Partenza da Monticelli alle 09.20, recupero ultimi 5 passeggeri a Parma più Irina.

Aereo a Bergamo in ritardo, si parte alle 16.00. Ad attenderci a Kiev Natalia e Ghennadi con il pullman. Le strade sono disastrose, velocità massima 70 kmh. Arrivo a Chernikov per la cena. Si riparte per la dogana (una storia infinita) arrivo in albergo alle 05.00 del mattino (alla frontiera Ghennadi carica i 6 volontari che vanno al Turist sul pulmino della Fondazione).

Ad attenderci al Dniepr c'è Svetlana, ci assegna le camere, io con Luciano e Fontanesi abbiamo 2 bellissime camere.

Alle 09.00 viene a prenderci Larissa ed io e Luciano andiamo all'internato di Valentina, gli altri rimangono dopo colazione con Irina ed in seguito Svetlana li porterà al museo e a fare un giro in città. Noi stiamo in giro con i nostri ragazzi e Irina (la vecchia accompagnatrice) per la città ed alle 12.00 ci ritroviamo tutti in comune dove ci raggiunge anche Enrico con Carlo, Natalia e Ghennadi. Dopo il discorso del vice sindaco c'è la proiezione di un filmato, lo scambio delle targhe (televisione e giornalisti) ed è presente anche il capo dei pescatori. Alle 13.00 ci dividiamo, io Luciano e 6 del gruppo raggiungiamo Valentina con 11 dei miei ragazzi per il pranzo, insieme a noi c'è anche Irina interprete. L'altro gruppo va a pranzo con Natalia, Ghennadi e Svetlana. Alle 15.00 ci attendono con il resto del gruppo (c'è anche Carlo ed Enrico che poi andranno con Dario a Babici).

Noi andiamo alla scuola d' arte e lo spettacolo che ci hanno preparato è molto bello, ci presentano l'accompagnatrice che seguirà il gruppo che verrà a Montechiarugolo (parla un poco in italiano) e vediamo i ragazzi che verranno in Italia in luglio (fra di loro c'è il figlio del Vice Sindaco).

Help For Children PARMA

Via Argonne 4
tel. 348 9053528

CF 92104380347 fax 0521941579 www.helpforchildren.it email info@helpforchildren.it



Ci dicono cosa serve per il loro spettacolo, pavimento liscio, microfoni e casse, la direttrice è entusiasta per questa esperienza. Natalia non sa ancora le date di partenza.

Andiamo al centro di Riabilitazione. La direttrice Elena ci attende in cortile, ci fa vedere il montascale e ci ringrazia perché lo utilizzano tantissimo. Ci dice che il problema degli scaldabagni lo ha già spiegato a Dario. Ci accompagna al piano di sopra dove ci presentano uno spettacolino e ci conferma che il lavoro di Giordano si sta notando moltissimo su tutti i ragazzi. Ci spostiamo alla fabbrica di chiodi e dopo un giro della fabbrica ci ospitano a cena, e ci fanno anche un regalo, "chiodi".

Ritorna Enrico ci lascia Olga e porta Irina a Gomel. Rientriamo in albergo con Svetlana che ci segue a ruota e mi riempie la camera con tutto il cibo e le bevande rimaste dalla cena: "AIUTO" !!!

I pescatori molto agitati, preparano l'attrezzatura per l'indomani, noi chiudiamo la serata con una partita a carte. Mattina 30/4 partenza dei pescatori alle 06.00, c'è Ghennadi l'organizzatore della gara e tutto il gruppo con Olga, solo io rimango in albergo ad attendere Andrei, figlio di Natalia che viene a prendermi alle 8, passiamo a prendere Irina a Gomel e raggiungiamo Dario e Pio al magazzino. Arriva Natallia del Mayflowers a ritirare la merce, partiamo per Ulukovie (io ho Andrei a disposizione tutto il giorno e ci fermiamo ad ordinare la torta per la cena) dove non c'è nessuno ad attenderci, anzi notiamo un particolare menefreghismo da parte delle segretarie. Andiamo in clinica psichiatrica e con Irina passiamo dal vice direttore (si scusa per l'assenza del direttore), molto gentile e ci accompagna in reparto dalla dottoressa che ci attendeva. Subito ci spiega la gravità di un bimbo autistico non parla non cammina e si alimenta con difficoltà ed è quindi mal nutrito. Avrebbe bisogno di una buona cura di vitamine (che non hanno) . Ci impegniamo a comperarle al più presto. Pio chiede il preventivo delle zanzariere e la dottoressa si impegna a farcelo avere al più presto. Ma la sua richiesta principale torna all'arredo di una stanza morbida, perché tra i ricoverati ha sempre molti bimbi affetti da patologie di autolesionismo, ci dice di avere già il progetto ed il preventivo pronto, circa 1700 €.

Giancarlo comunica che questa stanza la pagherà lui e contribuirà anche per le zanzariere. Questa notizia commuove tutti, dottoressa compresa. Ci fa stare liberamente con i bambini. Passiamo a prendere con Andrei Enrico in fondazione e raggiungiamo i camper ai centro 0 – 3 anni.

La struttura è vecchia ma ben tenuta, c'è molta luce buone attrezzature, tanti giochi e tanti colori. Anche i bambini sono ben tenuti, sono bellissimi ma quasi tutti abbandonati, al momento ne hanno 29, dei quali 10 con grandi problemi, cardiopatici e cerebrolesi, 4 con alimentazione PEG.



Il bisogno più grosso penso siano proprio i pannoloni, la direttrice è molto carina. Andiamo all'ospedale del bambino, il direttore ci attende in cortile, vuole farci rivedere il progetto dell'ospedale nuovo da costruire. Altra tappa all'istituto di Gomel, Alice ed Enrico si intrattengono con il direttore. Andiamo al radiologico (la dottoressa non c'è) ma in compenso ha una crisi isterica l'addetta alla consegna della fondazione, e si crea una situazione davvero molto imbarazzante. Consegniamo il materiale. Ultima visita a Detskaya Gematologia, dove anche qui ci stanno aspettando. Ritorno con Irina ed Andrei a Rechitsa. Ci fermiamo a comperare le vitamine che i camperisti consegneranno domani mattina in psichiatria, e lo strutto che non hanno trovato a Rechitsa. Prepariamo in cucina dell'albergo tutto il necessario per la cena dell'indomani (Svetlana ha già procurato l'affettatrice e la grattugia). Facciamo fare con Irina il conto dell'albergo, che non corrisponde per niente al nostro. Irina telefono a Svetlana, dopo 10 minuti ci raggiunge e, come si definisce lei "mafia russa", fa una telefonata al direttore dell'albergo e sistema le cose. I pescatori sono orgogliosi della vincita odierna, tornano dal concerto del famoso cantante. Insieme ad Eugenio capo gruppo pescatori andiamo a cena con Olga al "PIVA". Rientro in albergo. Mercoledì 1 maggio giornata bruttissima, acqua e freddo, ci viene e prendere il pulmino ma saltiamo la visita Gomel per il tempo, per cui andiamo direttamente a Vieta dove visitiamo il museo. C'è anche Natallia e ci raggiungono i camperisti, quindi pranziamo tutti insieme e festeggiamo il compleanno di Primo. Rientrando raggiungiamo Svetlana che al museo ha fatto preparare un mercatino souvenir, e tutti fanno shopping. Rientriamo in albergo e iniziamo i preparativi per la famosa cena "parmigiana" (il pastone era stato fatto alla mattina prima di partire). Per l'allestimento il personale della cucina e 2 ragazzi di sala sono a nostra disposizione, siamo circa 60 e Svetlana a sorpresa ci ha fatto trovare uno spettacolo di varietà (cantanti, violiniste, ballerini). Sono presenti il Vice sindaco, Svetlana Natallia, Ghennadi, Elena, Valentina e le accompagnatrici. Abbiamo avuto tanti complimenti.



Giovedì 2 maggio ultimo giorno delle gare di pesca, partono alle 7. Io, Luciano Fontanesi, le 2 signore e Magnani Giuliano andiamo con Svetlana ed Elena a vedere la fabbrica di spugne, poi in un negozio locale. Elena rimane con le signore e Luciano, vanno in una oreficeria e in biblioteca. Noi con Svetlana andiamo dal

Help For Children PARMA

Via Argonne 4
tel. 348 9053528

CF 92104380347 fax 0521941579 www.helpforchildren.it email info@helpforchildren.it

Sindaco, dove ci raggiungono Natallia, Ghennadi, Enrico. Il sindaco (ex direttore azienda agricola) è molto contento della nostra visita e della targa, molto interessato ad uno scambio agro alimentare.

Fontanesi e Magnani vanno con lui e l'assessore all'economia a visitare l'azienda. Io, Luciano ed Enrico andiamo con l'auto e l'autista di Svetlana a Strukacev, dove raggiungiamo i camperisti (Irina nel frattempo si è fatta raggiungere dalla nostra piccola Nastia).

Ludmilla ha preparato la solita tavolata ed accoglienza (ci fa vedere una parte dei bimbi di Fossoli) Io Irina e Luciano dopo pranzo, sempre con l'auto di Svetlana andiamo a Dubaviza dalla mia bimba. Le strade sono disastrose, Luciano è sconvolto, avevano anche la mucca in cucina, poi ritorniamo da Ludmilla e quindi a Rechitsa con Irina.

Arrivano anche i camper per caricare l'attrezzatura dei pescatori e la notizia che devono partire subito perché il camper di Pio è bloccato alla dogana.

Svetlana ci viene a prendere ed andiamo in una struttura sportiva dove c'è tutto pronto ed attrezzato per fare la sauna, ridiamo come i matti e come al solito per finire mega cena organizzata nella stessa struttura. Rientro dopo vari brindisi e canti in albergo.



Venerdì 3, spesa per il pranzo picnic in zona nera. Partiamo con 2 pulmini, 4 ragazzi del Turist, Olga, Irina, il Direttore di Ulukovie, Ghennadi ed un altro direttore. Raggiungiamo la zona, visitiamo il museo interno ci fermiamo nei tanti villaggi abbandonati, ci fermiamo anche nel villaggio dove abitava ed era direttore della scuola il direttore di Ulukovie. Una tristezza unica.



Nel pomeriggio torniamo a Rechitsa dove Svetlana ci porta in un istituto d'arte, scuola di preparazione al conservatorio, con allegato spettacolino. Raggiungiamo gli altri in albergo (dopo avere preso Katia in stazione arrivata da Minsk) e ci prepariamo ad una divertentissima cena con Svetlana, si beve, si mangia, si balla. Sabato 4 si parte per Gomel alle 9.30, passiamo a prendere Irina, accompagniamo tutti al mercato centrale con Olga, mentre io Irina e Valerio proseguiamo per il centro Radiologico. Ad attenderci c'è Alina con la mamma e la sorellina, oncologica, alla quale spieghiamo che per l'età non era ancora possibile inserirla nel gruppo. Con Giuseppe di Casalbarbato, che ci aspettava, saliamo in reparto. La Dott.ssa Irina e la Dott.ssa Natallia, nuova

Help For Children PARMA

Via Argonne 4
tel. 348 9053528

CF 92104380347 fax 0521941579 www.helpforchildren.it email info@helpforchildren.it

accompagnatrice, ci attendevano, ci accompagnano in una aula dove ci sono 6 dei bambini che verranno a Monticelli con i genitori, sono quasi tutti della periferia di Gomel. Irina spiega alle famiglie il nostro programma ed il luogo dove i bambini soggiogneranno. I visi dei bimbi sono radiosi all'idea del mare, delle bici, del campo da calcio.

I famigliari fanno parecchie domande, perchè a causa della malattia per parecchi di loro si tratta della prima esperienza di permanenza lontano dalla famiglie. Dopo aver congedato i bambini ci tratteniamo con le dottoresse. Giuseppe spiega l'intenzione di formare un gruppo nel 2014 e la Dottoressa Irina ne è molto contenta, dice che per questi bimbi questo soggiorno è un regalo bellissimo. Si scusa per non poter venire lei quest'anno, ma ci assicura che il prossimo anno ritornerà e ci rassicura sulla dottoressa Natallia. Ci spiega un po' le diagnosi dei bimbi e le problematiche famigliari e sociali di ognuno. Ringrazia per il materiale consegnato, ci dice che tra un paio di mesi andrà in porto il progetto di fare un giornale di reparto (idea avuta nel nostro reparto oncologico di Parma, dopo la sua visita) da un po' di tempo collabora con loro una psicologa (pittrice) che fa arte terapia in reparto, la prima copia pubblicata sarà per noi, poi ci congediamo. Passiamo a prendere 2 persone al Turist, raggiungiamo gli altri al ristorante a fianco della Fondazione. Nel frattempo io e Valerio saliamo in ufficio da Ghennadi, devo fare i conti del trasporti, ma loro ci tengono a sapere le impressioni sull'organizzazione e la qualità di questo soggiorno. Mi raggiunge Natallia del May flowers, per salutarmi, ma non si può fermare per il pranzo perché hanno un banchetto con le cose che producono loro davanti ad una chiesa, vista l'occasione pasquale.



Pranziamo e ritorniamo a Rechitsa (dopo 10 telefonate di Svetlana), andiamo a visitare le 2 chiese ed assistiamo alla benedizione del pane, mentre gli altri tornano in albergo io Luciano con Svetlana ed Irina siamo obbligati a fare shopping, Svetlana mi compera mezzo negozio. Ritorno in albergo, 20 minuti di tempo poi ci portano a cena in un locale strepitoso, "oro nero", dove ci attende il Sindaco, il vice sindaco, Natallia, Ghennadi, Svetlana, il gruppo pescatori con capo gruppo, cena, spettacolo, discorsi, premiazioni, continui brindisi, premiazioni, ballo, sala bowling, proiezioni foto maxi schermo, omaggi a tutti, e chi più ne ha più ne metta. Insomma una Svetlana insuperabile.



Accompagniamo Katia alla stazione, ritorniamo in albergo finiamo di preparare le valigie ed alle 02.00 si parte. Alle 03.00 siamo alla dogana, dove riusciamo a ripartire alle 04.30. Arrivo a Kiev alle 8, aereo in orario e alle 14 siamo a Bergamo.

Donatella Panicammi